

Quattro Comuni contro Iren «I rifiuti vogliamo raccoglierci noi»

- Ottone, Zerba, Marsaglia e Cerignale non vogliono cedere a Iren la gestione dei rifiuti nei loro territori. Ritengono che il servizio svolto da loro sia più capillare e meglio organizzato e temono anche di non poter più pagare gli operai che oggi si occupano della raccolta.

### **Elisa Malacalza**

elisa.malacalza@liberta.it

### **ZERBA**

- La gara europea è stata complessa, lunghissima, ma alla fine è stata confermata ad Iren la gestione dei rifiuti di Piacenza e provincia. Un asso pigliatutto. Valore: 481 milioni di euro, da qui al 2037. Fuori dai numeri da capogiro, però, resta la vita spesso di sopravvivenza dei piccoli Comuni dell'Appennino, abituati da anni ad arrangiarsi con un solo operaio, a gestire i servizi praticamente "in casa" pur di fare in modo che anche a Capannette di Pej nessuno si senta solo e abbia i cassonetti dei rifiuti svuotati, qui dove la differenziata della plastica non è praticamente mai arrivata, e non certo per colpa di amministrazioni o residenti. All'ipotesi di dover lasciare la Tari ad Iren, è cresciuto il dissenso che era già stato anticipato a dicembre da Libertà e una dura lettera è stata scritta ad Atersir - l'Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e i rifiuti - dal commissario di Corte Brugnatella e Cerignale Luigi Swich, dal sindaco di Zerba Piero Rebolini e dal sindaco di Ottone Federico Beccia. Dalla lettera è iniziato un tentativo di raffreddamento della tensione, con un dialogo tuttora aperto e una trattativa in corso. Tre le obiezioni rivolte ad Atersir.

### **Organico bisettimanale?**

La prima riguarda la raccolta dei rifiuti porta a porta annunciata in una videoconferenza. «L'Alta Val Trebbia è un territorio a vocazione turistica. Lasciare i rifiuti sulla porta di casa, soprattutto nella stagione estiva quando si registra il picco della temperatura esterna e delle presenze, è non solo poco decoroso ma anche poco o per nulla igienico. Secondo quanto riferito durante l'incontro, infatti, la raccolta del residuo avverrà con una frequenza di svuotamento bisettimanale nel periodo di maggior affluenza turistica e settimanale il resto dell'anno. Per l'organico svuotamento bisettimanale; per carta e cartone quindicinale. Verrà addirittura meno la raccolta del vegetale in territori totalmente boscati», scrivono i sindaci, aggiungendo che ora invece qui la raccolta è giornaliera. Sono state ipotizzate pure isole informatizzate per i rifiuti, «ma il territorio montano non dispone di spazi sufficienti ».

### **Il 60% irraggiungibile**

I dati: il comune di Ottone, ad esempio, comprende 32 frazioni dislocate su tre vallate collegate da 127 chilometri di strade comunali e costituite da agglomerati di case raggiungibili per lo più a piedi. « Nessun mezzo di trasporto potrebbe raggiungere le porte delle abitazioni per almeno il 60% delle frazioni e anche del capoluogo ».

### **Si attirano gli animali**

A Zerba va anche peggio: «Il sistema di raccolta porta a porta è idoneo a creare notevoli problemi di sporcizia sia a causa dei numerosi animali selvatici che vivono vicino alle abitazioni sia perché gli utenti sono in maggioranza proprietari di seconde case ed è facile immaginare che la domenica sera, prima del rientro, lascino i rifiuti davanti alla porta». Inoltre viene prevista una campana ogni 50

abitanti (quindi 2 in totale) «senza tenere conto che la raccolta concerne necessariamente tutti gli utenti e non solo i 70 residenti di Zerba, né si considera la distanza chilometrica tra una frazione e l'altra, fino a 30 chilometri». Iren chiede anche nuovi centri di raccolta dei rifiuti a Corte Brugnatella e Cerignale, ma chi paga procedura di gara e appalto?, chiede il commissario.

### **La Tari “esternalizzata”**

Oggi il sistema di raccolta e smaltimento rifiuti in questi comuni viene sostenuto dai proventi Tari: così vengono retribuiti gli operai addetti alla raccolta rifiuti e gli impiegati che si occupano della bollettazione e riscossione del tributo. «L'esternalizzazione del servizio comporterebbe il venir meno dei relativi introiti. Tuttavia, rimarrebbero a carico del Comune i costi fissi che riguardano sostanzialmente il costo del personale. Risulta impossibile per i piccoli Comuni (Cerignale: 118 abitanti e entrate correnti euro 297.459; Corte Brugnatella: 522 abitanti e entrate correnti euro 747.208) allocare il personale su diversi capitoli di spesa. « In particolare, il Comune di Corte Brugnatella sarebbe costretto, suo malgrado, al licenziamento di almeno un dipendente che attualmente svolge a tempo pieno il servizio di raccolta rifiuti e pulizia urbana, mentre il Comune di Cerignale dovrebbe ridurre il monte ore settimanale dell'unico operaio dalle attuali 36 a sole 12 ore settimanali ».

### **Ripercussioni sui servizi**

Va da sé che la riduzione di personale avrebbe gravi ripercussioni sull'efficacia degli altri servizi svolti attualmente dal personale dipendente quali: servizio scuolabus, sgombero neve e spargimento sale, sfalcio verde, pulizia e gestione cimiteri, e manutenzioni varie di impianti e strutture comunali.

### **«Dovremo licenziare»**

Lo stesso vale per Zerba (70 abitanti e entrate correnti euro 134.350), che ha un solo operaio a tempo pieno il quale effettua anche tutti gli altri servizi indispensabili alla collettività. Anche i due operai del Comune di Ottone, oltre alla raccolta e gestione dei rifiuti, effettuano servizio di sgombero neve, spargimento sale e pulizie strade comunali, sfalcio verde, manutenzioni varie a immobili e impianti comunali nonché spazzamento strade e sono retribuiti con una buona parte dei proventi Tari. «Il venir meno di un introito così importante (€ 116.000) comporterebbe anche qui il licenziamento di un operaio». La conclusione è dura: «Gli scriventi ravvisano i presupposti per la risoluzione del contratto per eccessiva onerosità».





[Clicca qui per vedere questa pagina nell'edizione elettronica:](#)  
(Richiesto il login)

